Borsa, leva fiscale e risparmio per rafforzare il mercato dei capitali

Il dibattito

Confindustria in campo con una serie di proposte per la prossima legge di bilancio

Operatori schierati contro il raddoppio della Tobin Tax: penalizza la piazza italiana

Antonella Olivieri

Più Borsa, più crescita. La comunità finanziaria era riunita ieri in Piazza Affari per discutere delle evidenze di uno studio della Sda-Bocconi, curato da Stefano Caselli per Borsa italiana, che dimostra come con mille società quotate e una capitalizzazione pari al Pil ne beneficerebbe tutto il sistema (si veda «Il Sole-24Ore» del 22 settembre, quando è stata presentata la ricerca in Parlamento).

«La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane a metà 2026 risultava superiore a 6.600 miliardi, quasi tre volte il Pil, tra le più elevate in Europa - ha ricordato il presidente Consob Guido Stazi, intervenendo da Roma -. Eppure solo una quota limitata di queste risorse trova impiego nel finanziamento diretto delle imprese e nello sviluppo dei mercati dei capitali italiani, mentre circa un quarto viene detenuto in liquidità».

Lo sforzo ora è di canalizzare queste risorse, così importanti, verso l'economia reale, oltre che rafforzare il sistema della previdenza complementare ancora sottodimensionato (come sottolineato anche dalla presidente di Assogestioni Maria Luisa Gota) per sviluppare il mercato dei capitali. La leva fiscale in questo contesto è ritenuta essenziale per smuovere le acque. In particolare l'attenzione è sull'introduzione dei conti di risparmio e investimento, sull'esempio di successo della Svezia. La formula, oggetto di una Raccomandazione Ue, è piaciuta. Borsa e Assonime hanno proposto la loro ricetta che fa leva su una tassazione minima e semplificata per invogliare gli investitori retail, argomenti sostenuti anche dall'associazione gli intermediari di Amf. Abi, Ania, Assogestioni, Assoreti e Aipb hanno elaborato una proposta congiunta che hanno sottoposto al Mef. E ieri ne ha parlato anche Confindustria. «Da un lato dobbiamo favorire l'accesso delle imprese alla Borsa, dall'altro mobilitare una quota maggiore del risparmio privato verso l'economia reale - ha sottolineato Angelo Camilli, vice-presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco - Il potenziale è enorme: mobilitando appena l'1% di conti correnti e depositi delle famiglie e il 2,55 delle risorse degli enti previdenziali si attiverebbero circa 25 miliardi per l'economia reale». Confindustria - ha riferito Camilli - proprio per questo ha avanzato una serie di proposte per la prossima legge di bilancio, che comprendono l'introduzione dei conti di risparmio e misure per favorire un maggior investimento domestico degli enti previdenziali. E inoltre si potrebbe pensare di favorire l'investimento di persone fisiche e giuridiche nel capitale delle Pmi, tramite lo strumento del credito d'imposta in capo al sottoscrittore.



IMAGOECONOMICA

Le proposte. L'obiettivo è attirare imprese e risparmio in Borsa

Giovanni Tamburi, che dopo aver accompagnato in quotazione Bending Spoons - ha ancora da proporre nove società pronte per la Borsa, ha osservato che il 70% degli italiani sarebbe ben disposto a investire in azioni purché nell'ambito di un quadro regolamentare chiaro e in presenza di agevolazioni fiscali che riequilibrino il confronto tra equity e debito. Incentivi fiscali al retail per invogliare a investire in Pmi sono stati invocati anche da Vincenzo Polidoro, presidente di Assonext, l'associazione delle Pmi quotate.

Il tema insomma è sul tavolo. Ma il raddoppio della Tobin tax proposto in sede di discussione della legge di bilancio è la nota stonata in questo contesto. L'ad di Banca Generali Gian Maria Mossa, presidente di Assoreti, ha ricordato che la metà degli investimenti in equity degli italiani va verso gli Usa. «Anacronistico», se si vuole far crescere il nostro mercato dei capitali, ipotizzare il raddoppio della Tobin tax. Tanto più se la misura riguarda solo l'Italia e, come sottolineato dall'ad di Borsa, Fabrizio Testa, se il raddoppio riguarda il mercato regolamentato mentre l'aumento per le transazioni over the counter è la metà. «È un messaggio distorsivo», osserva Testa che perlomeno vorrebbe che ne restassero fuori le mid cap sotto il miliardo di capitalizzazione. «Penalizza il mercato italiano e produrrà meno gettito di quanto immaginato», osserva Marco Ventoruzzo, presidente di Amf Italia. «Intervento sbagliato e controproducente», per Stefano Firpo, presidente di Assonime che preannuncia un'iniziativa comune tra i principali attori di mercato per sottoporre al Governo la necessità di una correzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Eni rilancia in Venezuela il maxi giacimento di Junin-5

Sisam, stoccaggi a quasi il 92% Scornajenchi: «Fatto dovere»



eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono né riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.

Borsa, leva fiscale e risparmio per rafforzare il mercato dei capitali

Antonella Olivieri

Più Borsa, più crescita.

La comunità finanziaria era riunita ieri in Piazza Affari per discutere delle evidenze di uno studio della Sda-Bocconi, curato da Stefano Caselli per Borsa italiana, che dimostra come con mille società quotate e una capitalizzazione pari al Pil ne beneficerebbe tutto il sistema (si veda «Il Sole-24Ore» del 22 settembre, quando è stata presentata la ricerca in Parlamento).

«La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane a metà 2026 risultava superiore a 6.600 miliardi, quasi tre volte il Pil, tra le più elevate in Europa - ha ricordato il presidente Consob Guido Stazi, intervenendo da Roma -.

Eppure solo una quota limitata di queste risorse trova impiego nel finanziamento diretto delle imprese e nello sviluppo dei mercati dei capitali italiani, mentre circa un quarto viene detenuto in liquidità».

Lo sforzo ora è di canalizzare queste risorse, così importanti, verso l'economia reale, oltre che rafforzare il sistema della previdenza complementare ancora sottodimensionato (come sottolineato anche dalla presidente di Assogestioni Maria Luisa Gota) per sviluppare il mercato dei capitali.

La leva fiscale in questo contesto è ritenuta essenziale per smuovere le acque.

In particolare l'attenzione è sull'introduzione dei conti di risparmio e investimento, sull'esempio di successo della Svezia.

La formula, oggetto di una Raccomandazione Ue, è piaciuta.

Borsa e Assonime hanno proposto la loro ricetta che fa leva su una tassazione minima e semplificata per invogliare gli investitori retail, argomenti sostenuti anche dall'associazione gli intermediari di Amf.

Abi, Ania, Assogestioni, Assoreti e Aipb hanno elaborato una proposta congiunta che hanno sottoposto al Mef.

E ieri ne ha parlato anche Confindustria.

«Da un lato dobbiamo favorire l'accesso delle imprese alla Borsa, dall'altro mobilitare una quota maggiore del risparmio privato verso l'economia reale - ha sottolineato Angelo Camilli, vice-presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco - Il potenziale è enorme: mobilitando appena l'1% di conti correnti e depositi delle famiglie e il 2,55 delle risorse degli enti previdenziali si attiverebbero circa 25 miliardi per l'economia reale».

Confindustria - ha riferito Camilli - proprio per questo ha avanzato una serie di proposte per la prossima legge di bilancio, che comprendono l'introduzione dei conti di risparmio e misure per favorire un maggior investimento domestico degli enti previdenziali.

E inoltre si potrebbe pensare di favorire l'investimento di persone fisiche e giuridiche nel capitale delle Pmi, tramite lo strumento del credito d'imposta in capo al sottoscrittore.

Giovanni Tamburi, che dopo aver accompagnato in quotazione Bending Spoons - ha ancora da proporre nove società pronte per la Borsa, ha osservato che il 70% degli italiani sarebbe ben disposto a investire in azioni purché nell'ambito di un quadro regolamentare chiaro e in presenza di agevolazioni fiscali che riequilibrino il confronto tra equity e debito.

Incentivi fiscali al retail per invogliare a investire in Pmi sono stati invocati anche da Vincenzo Polidoro, presidente di Assonext, l'associazione delle Pmi quotate.

Il tema insomma è sul tavolo.

Ma il raddoppio della Tobin tax proposto in sede di discussione della legge di bilancio è la nota stonata in questo contesto.

L'ad di Banca Generali Gian Maria Mossa, presidente di Assoreti, ha ricordato che la metà degli investimenti in equity degli italiani va verso gli Usa.

«Anacronistico», se si vuole far crescere il nostro mercato dei capitali, ipotizzare il raddoppio della Tobin tax.

Tanto più se la misura riguarda solo l'Italia e, come sottolineato dall'ad di Borsa, Fabrizio Testa, se il raddoppio riguarda il mercato regolamentato mentre l'aumento per le transazioni over the counter è la metà.

«È un messaggio distorsivo», osserva Testa che perlomeno vorrebbe che ne restassero fuori le mid cap sotto il miliardo di capitalizzazione.

«Penalizza il mercato italiano e produrrà meno gettito di quanto immaginato», osserva Marco Ventoruzzo, presidente di Amf Italia.

«Intervento sbagliato e controproducente», per Stefano Firpo, presidente di Assonime che preannuncia un'iniziativa comune tra i principali attori di mercato per sottoporre al Governo la necessità di una correzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

eXtrapola Srl e P-Review Srl operano come IMMRS con licenze autorizzate dagli Editori ai sensi della normativa vigente sul Diritto d'Autore. I contenuti sono riservati ai soli fruitori autorizzati del servizio; ogni ulteriore utilizzo o diffusione non consentita è vietata.

I riassunti e le sintesi ai-gen sono elaborazioni informative aggregate, derivate da più articoli riferiti al medesimo argomento, e non sostituiscono nè riproducono i singoli contenuti originali. Gli articoli originali restano il riferimento primario per completezza, contesto e attribuzione editoriale.